

Assunzioni, caccia a 21mila lavoratori

Nel Salernitano boom di richieste fino a novembre: mancano i candidati, la crisi più forte per gli “specializzati”

IL DOSSIER

Sono 21.880 i lavoratori ricercati dalle imprese, a Salerno e provincia, nel trimestre settembre- novembre, con un contratto a tempo determinato superiore a un mese o a tempo indeterminato, con un tasso d'entrate del 3,8%, al di sotto della media regionale, che è del 4%, ma comunque al di sopra di quella nazionale (3,9%). È quanto emerge dal Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Scendendo nei particolari, le assunzioni previste riguardano, per il mese di settembre (7190) per il 16,8% dirigenti, professioni specializzate e tecnici: per il 34,5 impiegati, professioni commerciali e nei servizi; per il 32,7 operai specializzati, conduttori di impianti e macchine; per il 15,9% professioni non qualificate.

La crescita dei servizi. A trainare la crescita prevista, a livello nazionale, per il mese in corso è il settore dei servizi: 386mila i contratti programmati (+3,9% rispetto a 12 mesi fa), e oltre 1 milione nel trimestre, con l'apporto determinante per la crescita occupazionale proveniente dalle imprese turistiche (+21,4% a settembre) e da quelle commerciali (+25,4%). Frena, invece, la domanda delle imprese industriali sia a settembre (152mila, -7mila entrate rispetto a un anno fa: -4,6%), sia nel trimestre

(418mila entrate, -25mila entrate: -5,7%). In particolare, a settembre le imprese del manifatturiero sono alla ricerca di circa 98mila lavoratori (-1,0%), mentre le imprese delle costruzioni ne ricercano oltre 54mila (-10,5%).

La mancanza di candidati. Il fenomeno della mancanza di figure specializzate resta, comunque, uno dei maggiori problemi. A settembre, le imprese dichiarano difficoltà di reperimento per oltre 254mila assunzioni (il 47,2% del totale), soprattutto a causa della “mancanza di candidati” (30,4%). I gruppi professionali con mismatch più elevato sono gli operai specializzati (65,6% la quota di entrate difficili da reperire), i dirigenti (61,4%), le professioni tecniche (52,9%) e i conduttori di impianti fissi e mobili (51,5%). Tra le figure più difficili da trovare gli operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (79,0%), i fabbri ferrai costruttori di utensili (78,8%), gli attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno (76,0%) e i fonditori, saldatori (73,3%). Difficili da reperire anche i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (71,9%), i meccanici, montatori e riparatori (69,5%), gli operatori della cura estetica (66,3%) e i tecnici in campo ingegneristico (65,6%).

Le previsioni nel prossimo quinquennio.

Allargando lo sguardo del mercato del lavoro fino al 2028, il fabbisogno occupazionale delle imprese e pubbliche amministrazioni italiane potrà variare tra 3,4 e 3,9 milioni di occupati, a seconda dello scenario macroeconomico considerato. La maggior parte della domanda sarà determinata dalle necessità di sostituzione dei lavoratori in uscita dal mercato del lavoro (pari al 78% del fabbisogno nello scenario positivo e all'88% in quello negativo), in gran parte, come sta avvenendo già negli ultimi anni, destinati alla pensione. Mentre la crescita dello stock occupazionale tra 2024 e 2028 sarà compresa tra 405mila e 832mila unità. Le filiere maggiormente beneficate saranno, secondo le stime effettuate a livello nazionale e che avranno delle ricadute comunque forti anche per la “terra felix”: “finanza e consulenza” (con il 23% dell'impatto occupazionale complessivo del Pnrr), “commercio e turismo” (21%), “formazione e cultura” (12%), “costruzioni e infrastrutture” e “altri servizi pubblici e privati” (entrambe con il 10%). E la Campania “assorbe” l'8,1% delle richieste, con una stima di 312 mila posti di lavoro.

Gaetano de Stefano

riproduzione riservata



Caccia a 21mila lavoratori nel trimestre in corso in provincia di Salerno ma mancano gli specializzati